



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

**Linee programmatiche di ALESSANDRO ROSSI
per
UNI-SIENA 2016-2022**

LA NOSTRA UNIVERSITA'

LINEE DI ATTIVITA' DA REALIZZARE E IDEE DA PROMUOVERE

CULTURA RICERCA E INNOVAZIONE

DIDATTICA

RAPPORTI INTERNAZIONALI

ASSETTO AMMINISTRATIVO E TECNICO

RETTORE

SENATO ACCADEMICO E CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIPARTIMENTI

SANITA'

CONCLUSIONI

“La storia dimostra che Siena sa far emergere il «bisogno istintivo di salvare la personalità propria, che nei momenti decisivi si libera da ogni peso d'interessi materiali e da ogni calcolo di convenienza politica”

(Mario Bracci. Siena, 1900–1959)



LA NOSTRA UNIVERSITA'

- I. *E' una realtà viva e in continuo divenire, che si fonda necessariamente sui valori delle persone che la compongono e che sanno trasmettere anche al di fuori del perimetro dell'Ateneo.*
- II. *E' la sede primaria di due imponenti beni: Cultura e Scienza. La Cultura e la Scienza appartengono al consorzio umano e sono antitetici alla conservazione e al pregiudizio.*
- III. *Comprende tutte le grandi aree disciplinari dell'ordinamento europeo (European Research Council) incluso quello sanitario. Esse hanno la stessa dignità e la stessa importanza strategica.*
- IV. *Non agisce per se stessa. Ogni azione, progetto o idea promuove direttamente e indirettamente il tessuto sociale ed economico del territorio a cui appartiene, dello stato e della comunità internazionale, anche sul piano etico-morale.*
- V. *Adotta l'esercizio della democrazia e della trasparenza come metodo sul quale si basa la vita interna ed esterna.*
- VI. *Deve essere molto più della somma delle sue singole parti. I suoi valori sono nello stesso tempo i suoi obiettivi: Qualità, Responsabilità e Sostenibilità.*

LINEE DI ATTIVITÀ DA REALIZZARE E IDEE DA PROMUOVERE

Deve emergere l'imprescindibile esigenza di sentire l'orgoglio di essere parte della stessa Comunità e quindi la necessità di tutelare e rafforzare la nostra reputazione con la concretezza dei fatti. Questo è possibile se ogni componente dell'Ateneo si sente parte dello stesso progetto, se viene ascoltato, interpretato e valorizzato per le risorse di cui dispone, se può lavorare in ambienti decorosi e gli vengano inderogabilmente garantite dignità per il proprio ruolo e uguali possibilità.

Deve emergere una Comunità Accademica più forte e coesa sui temi del sapere, dell'innovazione e dell'etica, il cui ruolo sia indispensabile, riconosciuto e valorizzato nel contesto sociale nel quale il mondo universitario è oggi collocato.

Per continuare il cammino di un rilancio nella dimensione europea ed internazionale, ma con grande attenzione alla valorizzazione della dimensione locale e al ruolo strategico nei processi di sviluppo sociale.

Per migliorare la nostra capacità di formare una nuova generazione di professionisti, intellettuali, manager, politici, oltre lo storico e ingiustificato dualismo fra mondo scientifico e mondo umanistico.

Per una didattica sapiente e professionale, aperta alle necessità degli studenti anche attraverso nuovi strumenti di comunicazione e di trasferimento delle conoscenze.

Per un piano d'intervento capace di identificare e sostenere le necessità di dotazione di nuova strumentazione ma attenta a risolvere anche le criticità che emergono nel funzionamento delle strutture oggi esistenti.

Per una Università di Siena come Centro di Eccellenza riconosciuto a livello Internazionale per la qualità della sua Ricerca e dei suoi Insegnamenti.

Per una Università di Siena semplificata, trasparente ed efficiente e capace di affiancare con i suoi servizi i compiti istituzionali di tutto il suo Personale.

Per una Università di Siena che valorizzi il ruolo e la qualificazione del Personale Tecnico-Amministrativo, la cui funzione appare sempre più importante per affrontare, in modo unificato con il Personale Docente, le odierne sfide scientifiche e didattiche.

Per una Università di Siena in grado di riconoscere pienamente il ruolo e l'importanza del suo Personale Docente e capace di sviluppare un percorso sostenibile per il rafforzamento dei saperi disciplinari.

CULTURA, RICERCA E INNOVAZIONE: L'UNIVERSITÀ DEVE ESSERE MOLTO PIÙ DELLA SOMMA DELLE SUE SINGOLE PARTI

«... la sciagurata diatriba tra le due culture, umanistica e scientifica, danneggia entrambe. Nella furia di distinguerle, le scienze vengono separate dalla cultura e pensate come mere abilità pratiche, predicando che solo ciò che ha un'utilità diretta vale qualcosa.»

(G.Israel, 1945-2015)

L'Università di Siena non può avere nel proprio futuro la prospettiva di aderire al modello di “teaching University” o al modello di “research University”. Il nostro Ateneo dovrà continuare a caratterizzarsi come sintesi dei due modelli, svolgendo in modo equilibrato attività di ricerca e attività didattica.

I prodotti della cultura, della ricerca e dell'innovazione hanno pari dignità in tutti i campi: letterario, sociale, artistico, scientifico, giuridico, economico, tecnologico e sanitario. In questa visione, un'azione irrinunciabile riguarda la necessità di investire nel supporto ai progetti di ricerca nazionali, internazionali. L'ufficio centrale di Ateneo per la ricerca deve riorganizzarsi in un *Centro di Sviluppo e Coordinamento della Ricerca (CSCR)*. Dovrà quindi avere un ruolo centrale nell'Ateneo con compiti d'informazione tempestiva sulle iniziative nazionali e internazionali di finanziamento, efficace nel supportare sul piano amministrativo e gestionale i proponenti e i vincitori dei bandi e che sia collegata stabilmente con gli uffici dove nascono le opportunità. Tale struttura deve essere coadiuvata dal Delegato alla Ricerca e dai Referenti per la ricerca di ogni Dipartimento.

Per rendere efficace l'azione del *CSCR*, deve essere prevista la presenza di Personale Tecnico-Amministrativo dedicato in ciascun Dipartimento con funzioni di collegamento e interfaccia tra la struttura di appartenenza e il *CSCR*.

Il *CSCR* avrà altresì compiti di raccordo tra le diverse aree disciplinari in modo da garantire un facile e appropriato incontro tra le diverse forme del sapere, favorendo le collaborazioni interdisciplinari e portando a sistema le competenze trasversali. Una specifica pagina web dovrà essere concepita come piattaforma di conoscenza utile alle collaborazioni locali, nazionali ed internazionali, servendo non solo come “vetrina” delle linee di ricerca e delle dotazioni delle singole strutture, ma dando altresì la misura immediatamente percepibile dei progetti risultati vincenti e l'esito delle varie fasi di quelli ancora sottoposti a valutazione.

Le biblioteche, i musei, le raccolte di beni artistici, l'orto botanico, sono strumenti essenziali per una parte importante dell'Ateneo. Essi vanno messi in rete e fare sistema con le analoghe strutture territoriali, quali *l'Accademia dei Fisiocritici, S.Maria della Scala, Archivio di Stato, Biblioteca Comunale, Sovrintendenze, Realtà Museali cittadine e territoriali*.

Vanno sostenuti e finanziati i beni, le apparecchiature e le infrastrutture tecnico-scientifiche utili a più gruppi di ricerca.

L'esperienza degli spin-off e degli incubatori d'impresa in ambito scientifico e tecnologico, deve essere stimolata, sostenuta e possibilmente estesa ad altre aree culturali dell'Ateneo, anche nel settore dei servizi e dell'organizzazione. Il *Santa Chiara Lab* potrà rappresentare un punto d'incontro per iniziative culturali e tecnologiche tra l'università e mondo del lavoro, favorendo sforzi mirati alla valorizzazione delle idee più innovative e al trasferimento tecnologico.

In questa ottica, la cultura del nostro Ateneo deve essere protagonista e partecipe in tutte le iniziative della città e dei territori limitrofi ponendosi, con i suoi studenti, al centro di una visione cosmopolita della conoscenza e del confronto culturale.

DIDATTICA: IL SUCCESSO DEGLI STUDENTI È IL NOSTRO SUCCESSO

«l'istruzione superiore è il settore chiave di cooperazione per raggiungere gli obiettivi fondamentali della strategia UE- 2020 in termini di crescita, di occupazione e di ripresa economica»

(EU risoluzione 2011/2180)

a) Gli studenti

Il successo degli studenti è il nostro successo. Ma gli studenti sono importanti anche per l'intera Città. La presenza degli studenti universitari amplifica l'immagine culturale della città e del suo territorio, e lo rende più ricco anche sul piano economico. Per questo ogni investimento sui servizi a favore degli studenti nel campo degli alloggi, degli affitti, delle mense, dei trasporti, degli acquisti, dell'assistenza sanitaria e del tempo libero, si traduce in una ricchezza reciproca. Gli studenti sono cittadini del territorio e non ospiti da sfruttare: *“...è paradossale il fatto che storicamente gli studenti abbiano giocato un ruolo molto importante sia nel rinnovamento dell'istruzione universitaria, sia nello sviluppo delle città e che di fatto quest'apporto positivo - a tratti conflittuale ma sempre capace di introdurre elementi di innovazione - non sia mai stato considerato dalle città che proprio dalla presenza degli studenti ricavano ed hanno a lungo ricavato, particolari benefici”* (Unitown, Città universitaria. Faust ed. 2015). Siena non può riconoscersi in questo paradosso.

Università e Città condividono una le sorti dell'altra, in un continuo e inevitabile scambio di saperi, risorse e capitale umano, come due poli di uno stesso magnete. La presenza dell'Università genera territori più ricchi attraverso trasferimenti di tecnologia, contaminazione di conoscenza, divulgazione, sanità e servizi per i cittadini, posti di lavoro diretti e indiretti, consumi dei residenti temporanei, miglior qualità della vita culturale.

(CRUI, 2016)

b) La didattica

Le basi dell'attuale sistema di valutazione della didattica, valutazione periodica, accreditamento (AVA- ANVUR) furono poste in un convegno nazionale tenutosi alla Certosa di Pontignano nel Novembre del 1998 dal titolo *“verso un sistema di valutazione della didattica negli Atenei”* su iniziativa dell'Università di Siena e della Conferenza dei Rettori.

Il sistema di valutazione è oggi uno strumento irrinunciabile per la realizzazione di una didattica sostenibile e qualificata. Esso richiede flussi informativi costanti ai Presidenti dei corsi di laurea, e in questo senso l'azione dei rappresentanti degli studenti nei corsi di laurea, nelle commissioni e nei consigli di dipartimento si è dimostrata preziosa per il conseguimento degli obiettivi didattici. Il successo nella carriera degli studenti e il tasso dei laureati nei tempi fisiologici sono indicatori dell'efficienza del sistema della didattica nel suo complesso. Vi sono nel nostro Ateneo aree di minore attrattività con relativa riduzione d'immatricolati e iscritti, per le quali è indispensabile identificare le cause e attuare azioni di rilancio anche prevedendo investimenti dedicati. Non possono in alcun modo essere abbandonate aree di storica o specifica competenza dell'Università di Siena.

Nonostante il crescente valore che la comunità internazionale attribuisce alla conoscenza basata sulla interdisciplinarietà e multidisciplinarietà, l'insegnamento universitario rimane ancora troppo settoriale e specialistico, principalmente per la rigidità delle classi dei corsi di laurea stabilite dal DM 270/04. Nonostante ciò, un'Università generalista come quella di Siena deve saper utilizzare la ricchezza delle sue competenze in tutte le aree umanistiche, sociali e scientifiche per

proporre agli studenti percorsi interdisciplinari, coerentemente con quanto avviene nelle più prestigiose Università internazionali: *“La scienza sta cambiando rapidamente e ci sfida a abbattere le barriere disciplinari”* (Nature. 454, 686-689, 2008).

Occorre valorizzare l'azione dei Presidenti dei Comitati per la Didattica nel sostenere forme di didattica innovativa e programmi di cooperazione didattica con università straniere (vedi *Relazioni Internazionali*).

È necessario rafforzare i Corsi di Studio presso le sedi esterne al nostro Ateneo con azioni più incisive. Le sedi esterne sono una risorsa importante per l'Università, sia per gli studenti sia per il contesto territoriale. È importante che esse possano proficuamente sviluppare proprie iniziative innovative di didattica (inclusa la ricerca e il trasferimento dei risultati alla società). In questo è fondamentale rafforzare il rapporto con gli Enti locali, sia in termini di risorse sia di sinergia nella programmazione.

L'Ateneo di Siena si è impegnato nell'orientamento, nel tutorato e nel sostegno agli studenti più fragili e disabili, e tale impegno deve essere mantenuto, compresa l'attenzione agli studenti lavoratori. Gli studenti con disabilità, che sono una parte essenziale, in quanto donne e uomini con specifiche caratteristiche ed esigenze, devono essere accolti non in una prospettiva assistenziale, ma piuttosto con specifiche azioni e misure, alcune delle quali già attuate con successo.

L'Ateneo dovrà essere garante del supporto agli studenti verso il mondo nel lavoro, con collaborazioni strutturate bilaterali con le imprese del territorio e tirocini formativi in azienda.

È necessario rafforzare il legame con gli ex-studenti anche attraverso l'istituzione di banche dati alle quali gli studenti iscritti possono accedere per stabilire relazioni utili al loro successivo inserimento nel mondo lavorativo. Gli ex-studenti sono anche i nostri testimonial: le loro esperienze lavorative sono esempio dei nostri studenti e dell'immagine stessa dell'Ateneo.

Infine, è importante realizzare programmi di formazione continua, con lo scopo di creare competenze professionalizzanti in stretta connessione con l'innovazione tecnologica ed organizzativa del processo produttivo. Il ruolo dell'Ateneo in quest'ambito è fondamentale se si considera che spesso la formazione continua è posta ai margini degli interessi politici, oppure è appannaggio di istituzioni di livello non confrontabile con l'Università.

RAPPORTI INTERNAZIONALI: DIDATTICA, FORMAZIONE E RICERCA DEVONO ESSERE INTERNAZIONALI, INTERCULTURALI E GLOBALI

“la scarsa presenza di studenti stranieri presso le Università italiane è uno dei fattori di maggiore svantaggio competitivo del sistema Italia, probabilmente più preoccupante della stessa fuga dei cervelli”

(Vision & Italian Scientists and Scholars in North America Foundation, 2009)

La nostra Università deve intensificare la propria attività internazionale per aumentare la sua reputazione in una competizione accademica sempre più globale. La spinta alla internazionalizzazione si diffonde con il diffondersi della *“cultura dei ranking”* che direttamente o indirettamente influenza: 1) l'attrattività di studenti stranieri e di docenti e ricercatori stranieri; 2) la possibilità di estendere l'occupabilità dei nostri laureati oltre i confini nazionali; 3) l'inserimento in programmi di cooperazione sia di tipo scientifico che didattico (e.g. *double e joint degree, dottorati internazionali etc.*) con università straniere.

Il livello d'internazionalizzazione viene oggi misurato sul grado di attrattività di studenti stranieri, sul grado di attrattività di docenti, ricercatori, post-doc stranieri e sul grado di diffusione di percorsi formativi integrati con quello di università e enti stranieri. Il nostro Ateneo dovrà

riflettere quindi sulla strategia da adottare (di tipo competitivo/concorrenziale e/o di tipo cooperativo). Devono essere identificate le aree disciplinari e il livello (undergraduate/post-graduate) sulle quale promuovere maggiormente il processo di internazionalizzazione.

Dalla strategia adottata dipendono gli strumenti più idonei da utilizzare. Tra essi la didattica in lingua inglese, i servizi amministrativi dedicati, i servizi di accoglienza anche delegati ad associazioni studentesche, la comunicazione, il marketing e la valorizzazione della reputazione scientifica sono strumenti irrinunciabili. Il coinvolgimento delle istituzioni della Città e del territorio per la creazione di percorsi privilegiati per studenti e docenti stranieri dove concretizzarsi in un tavolo permanente “*studying in Siena*”.

Gli sforzi che il nostro Ateneo, e più in generale il sistema universitario italiano, potrà fare per favorire l'internazionalizzazione sono necessari ma non sufficienti per adeguarsi agli standard di altri paesi senza l'impegno finanziario e organizzativo del governo centrale; impegno peraltro assunto sottoscrivendo trattati internazionali quali il Processo di Bologna e la Strategia di Lisbona:

“..... mobilità e riconoscimento dei titoli sono le condizioni fondamentali per il successo dello Spazio Europeo dell'istruzione superiore. E' necessario superare i rigidi schemi prescrittivi che rallentano il processo di avvicinamento all'Europa” (Universitas, 124, 2012).

Le risorse dedicate alla cooperazione internazionale nel Programma Nazionale per la Ricerca 2016-2018, rappresentano un'opportunità da non perdere per il nostro “processo di avvicinamento all'Europa”.

ASSETTO AMMINISTRATIVO E TECNICO: RESTITUIRE TEMPO ALLA RICERCA E ALLA DIDATTICA

L'università è un incontro di azioni e saperi diversi

Se un Professore-Ricercatore è costretto a svolgere funzioni burocratico-amministrative improprie, non soltanto cesserà di essere un buon Professore-Ricercatore, ma non sarà neanche un buon Amministrativo.

D'altra parte, se gli obiettivi assegnati al Personale Tecnico Amministrativo sono limitati a una semplice attuazione delle norme di legge, se i poteri decisionali e le responsabilità sono frammentati e eccessivamente distribuiti, se la formazione e i meccanismi di progressione sono discontinui, allora le procedure, i processi ed i procedimenti si rallentano e si indeboliscono le motivazioni e l'efficacia. Le motivazioni devono emergere dal nuovo ruolo all'interno dell'organizzazione, dai programmi di promozione e sviluppo, dal pieno coinvolgimento nella didattica e nella ricerca. Il Personale Tecnico e Amministrativo è indispensabile per il progetto della futura Università di Siena.

L'istituzione della figura del Direttore Generale in sostituzione del Direttore Amministrativo ha introdotto un cambiamento nelle responsabilità e nell'organizzazione. Il Direttore Generale rappresenta la figura di riferimento per gli aspetti gestionali e produttivi dell'Ateneo. La scelta del Direttore Generale deve essere l'espressione collegiale del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione. Tra gli obiettivi primari del Direttore Generale e dei Dirigenti (che sono figure irrinunciabili per presidiare i settori strategici dell'Ateneo) c'è il miglioramento e la semplificazione di tutte le procedure amministrative riguardanti le attività didattiche e di ricerca dei Dipartimenti, con conseguente alleggerimento del carico burocratico, che è una delle cause del rallentamento dei processi. Il Direttore Generale e i Dirigenti devono anche ridefinire il rapporto tra amministrazione centrale e decentrata, riducendone la distanza e potenziando la collaborazione tra uffici e l'integrazione tra le diverse funzioni e linee di attività.

L'area dell'informatica, in quanto elemento strategico trasversale, deve avere una sua più netta caratterizzazione e considerazione, anche in termini di responsabilità. Le attuali tecnologie del Cineca offrono complessivamente utili servizi e, soprattutto, un software perfettamente allineato alle richieste e alle strategie ministeriali. Ma rimane la necessità di ridisegnare i processi informativi interni, coerentemente con la nostra attuale dotazione di software. Abbiamo esperti all'interno dell'Università per offrire preziose consulenze e soluzioni.

L'attuale ripartizione della quota premiale (DM. 335/2015) del Fondo di Finanziamento Ordinario avviene sulla base della qualità dei risultati e dei processi formativi e sulla base della qualità della ricerca scientifica di ciascun Ateneo. La valorizzazione del ruolo e delle funzioni del Personale Tecnico Scientifico e Amministrativo e la piena condivisione degli obiettivi con il Personale Docente è un fattore importante per migliorare la nostra competitività. Più in generale, ogni strategia di crescita implica efficienza, innovazione e ottimizzazione dei nostri processi produttivi.

Devono essere quindi attivati con continuità percorsi di formazione, di progressione e di attribuzione d'incarichi di responsabilità mediante meccanismi di selezione chiari e trasparenti aperti a tutti gli aventi titolo. La nostra Università deve ricostituire un suo "parco dirigenti" in modo da presidiare le funzioni-chiave, fungere da guida e dare risposte certe al Personale.

IL RETTORE: LE MODALITÀ DECISIONALI SONO IMPORTANTI QUANTO LE DECISIONI STESSE

*“Open data engagement, nella consapevolezza che i dati sono di tutti e che la costruzione di conoscenza e servizi utili può passare attraverso il coinvolgimento e la collaborazione tra le forze attive”
(ISTAT, 2014)*

I compiti istituzionali attribuiti al Rettore dalla legge, dallo statuto e dai regolamenti sono esercitati con rigore e trasparenza rispettando le prerogative degli altri Organi dell'Ateneo e di tutte le persone che compongono l'Università. Il Rettore è un dipendente dell'Ateneo che ha deciso di assumersi maggiori responsabilità nell'interesse generale della propria Istituzione. L'Università non deve essere usata, tantomeno occupata; l'Università deve essere servita.

Il Rettore non deve negare le differenze o bandire gli interessi individuali o di gruppo ma saper operare affinché gli interessi individuali o di gruppo evolvano in interessi generali.

Il Rettore ha il dovere di ascoltare e approfittare della ricchezza delle conoscenze di tutti coloro che compongono il nostro Ateneo. Questo non significa adottare comportamenti passivi o meramente reattivi, ma fare scelte e decidere. Una buona decisione presuppone non solo di avere individuato ciò che riveste importanza strategica, ma anche individuare il modo migliore per metterla in atto col più ampio consenso. Le modalità decisionali sono altrettanto importanti quanto le decisioni stesse.

Il Rettore deve usare lo stesso metodo di ascolto e confronto con gli studenti, il Personale tecnico-amministrativo, le loro rappresentanze e le loro associazioni.

Attorno al Rettore deve costituirsi una rete di collaboratori/delegati diversificata per aree e per tematiche, costituita da persone disponibili, competenti e con ampio margine di autonomia. Deve essere riconsiderata la possibilità di istituire un Collegio dei Direttori di Dipartimento, integrato da un rappresentante del Personale Tecnico e Amministrativo quale organo di consulenza e confronto per il Rettore.

SENATO ACCADEMICO E IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: UN' EQUILIBRATA SEPARAZIONE DELLE RISPETTIVE FUNZIONI.

La ridefinizione e la separazione delle funzioni tra Senato e Consiglio d'Amministrazione stabilita dalla legge di riforma del sistema universitario del 240/2010 è stata spesso interpretata come una contrazione del ruolo del Senato rispetto al Consiglio d'Amministrazione. Il Senato è l'organo politico di programmazione strategica dell'Università, con funzione non delegabile a nessun altro organo accademico. Il Consiglio di Amministrazione svolge attività di controllo economico e gestionale, il cui compito deve essere quello di agevolare la funzione di programmazione del Senato Accademico e dei Dipartimenti. Il Rettore deve farsi garante dell'equilibrio e della separazione delle funzioni tra questi due organi. E' necessario riconsiderare le norme statutarie relative all'elezione del Consiglio d'Amministrazione.

DIPARTIMENTI: IL LUOGO DECISIONALE PIÙ IMPORTANTE

I dipartimenti assicurano il contestuale esercizio delle funzioni didattiche e di ricerca e come tali non sono "organi periferici" ma il luogo decisionale più importante nell'attuale schema di organizzazione universitaria, essendo altresì l'oggetto principale della valutazione ex post. Essendo le sedi primarie della ricerca, delle attività didattiche e formative a tutti i livelli, come tali devono essere agevolati e sostenuti nelle loro linee di attività. I Dipartimenti devono essere strutture aperte e, ove ritenuto funzionale, occorre istituire organismi di raccordo per la didattica che implementino l'attività dei Comitati per la Didattica. Questo è importante per armonizzare i percorsi formativi e conseguentemente per la programmazione dei ruoli.

I Laboratori e i Centri interdipartimentali e/o interuniversitari, che *di per sé* sono strutture di collegamento scientifico/culturali con beni, attrezzature e tecnologie avanzate comuni, devono essere promossi e dove già esistenti, mantenuti e potenziati.

SANITÀ: IL DOVERE DI VALORIZZARE APPIENO LE COMPETENZE UNIVERSITARIE

L'area medico-sanitaria rappresenta nelle maggiori università del mondo un'importante risorsa di sviluppo scientifico-tecnologico. In questo momento i problemi della medicina accademica sono complessi anche per le trasformazioni giuridiche del rapporto con il mondo della sanità e con la Regione Toscana. I nuovi equilibri sono ancora in via di definizione e ci obbligano ad affrontare percorsi sperimentali. È necessario conoscere questa complessa e delicata materia per attuare progetti e soluzioni che siano vantaggiosi per tutto l'Ateneo e per l'Ospedale S.M. alle Scotte che è il nostro ospedale, l'ospedale della Città, e che per molti studenti è luogo della loro formazione universitaria. Vi è un reciproco, inscindibile rapporto tra l'Ospedale e l'Ateneo che deve essere tutelato.

La convenzione Università-Regione deve garantire l'applicazione delle norme di legge, statutarie e contrattuali, rispettandone il sistema partecipativo previsto per le aziende ospedaliere-universitarie. Le sentenze della Corte Costituzionale hanno riaffermato da tempo che l'assistenza è inderogabilmente legata alla ricerca e alla formazione. D'altra parte, se il DL 517/99 prevede che la struttura organizzativa di base sia il Dipartimento ad Attività Integrata, è implicito che la ricerca e la didattica debbano essere un obiettivo anche del management aziendale e quindi elemento di valutazione insieme con gli obiettivi stabiliti dal MeS-lab (Valutazione del Sistema Sanitario Toscano) per l'assistenza.

CONCLUSIONI: UNA LAUREA NON “INSEGNA” SOLO UNA PROFESSIONE MA ANCHE UN METODO DI PENSIERO

*L'istruzione universitaria crea individui più liberi e più forti e libera il futuro
(CRUI, 2016)*

L'incertezza dovuta al sotto-finanziamento (ulteriormente aggravato dall'impatto della crisi economica), alla pletera d'interventi normativi succedutisi in maniera spesso caotica, alla diffusa retorica negativa sull'Università che nessun paese come il nostro alimenta, ha favorito una generale demotivazione.

Siena ha sofferto non solo delle difficoltà comuni al sistema universitario italiano, ma anche del supplemento di sofferenza legato alla sua recente fase di crisi economica. Il blocco del turnover e, quindi, del fisiologico ciclo generazionale ha messo in difficoltà molte discipline, corsi di laurea, di dottorato e di specializzazione.

Certamente i momenti di crisi sono anche momenti di opportunità per riflettere sulle scelte che assicurino una nuova fase di sviluppo sostenibile del nostro Ateneo. Ma ogni riflessione non può comunque eludere il concetto della centralità della ricerca nella vita dell'Università e il suo nesso inscindibile con i processi di formazione. In altri termini, in un quadro di scarsità di finanziamenti, non può prevalere la logica "aziendalistica" secondo cui la sola ricerca che vale la pena di sostenere è quella con "ritorni" garantiti e immediati; cioè della ricerca applicata a scapito della ricerca di base. Se la conoscenza non si spostasse sempre più avanti per effetto della ricerca "pura" la ricerca applicata si inaridirebbe rapidamente.

D'altra parte, la giusta tendenza ad avvicinare sempre più l'Università e il mondo del lavoro non può e non deve tradursi in progressiva riconversione dell'Università in un'Accademia professionale di massa. L'Università non serve solo a preparare le persone al mondo del lavoro, l'Università è anche il luogo della conoscenza.

Una laurea non “insegna” solo una professione, ma anche un metodo di pensiero, cioè lo strumento per affrontare e risolvere i problemi nuovi; l'università non risponde solo alle esigenze del presente, ma prepara ad apprendere le conoscenze e le tecnologie che ancora non conosciamo. In questo senso, l'Università non può ammettere la distinzione tra sapere utile e sapere inutile, tra ricerca utile e ricerca inutile sulla base del loro “valore di mercato”.

*Intelligenza e creatività sono inseparabili, ciò nondimeno non sono la stessa cosa.
La creatività esige la capacità di abbracciare il nuovo.
(E. Goldberg)*